



GRANDE MORATORIA DELLA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Dalle pagine de *il Foglio* del 19 dicembre 2007 Giuliano Ferrara, il giorno dopo essere stata approvata dall'Assemblea generale dell'ONU per iniziativa del nostro Paese la moratoria sulla pena di morte nel mondo, ha lanciato un appello per una "Grande Moratoria della strage degli innocenti", una moratoria per gli aborti, per quei "milioni di aborti comminati a esseri umani viventi, concepiti nell'amore o nel piacere e poi destinati, in nome di una schizofrenica e grottesca ideologia della salute della Donna, che con la donna in carne e ossa e con la sua speranza di salute e di salvezza non ha niente a che vedere, alla mannaia dell'asportazione chirurgica o a quella del veleno farmacologico via pillola Ru486". Un appello che, come sottolinea ancora Ferrara, "parla da solo, illuministicamente, con l'evidenza assoluta e veritativa dei fatti di esperienza e di ragione" e che ha riportato all'evidenza pubblica questa dolorosissima questione. **Come non sottoscriverlo?**

Ogni anno nel mondo si praticano 46 milioni di aborti, 367 al giorno, 1 ogni 4 minuti. Sono questi i numeri della "nuova strage degli innocenti" secondo le cifre ufficiali dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Ci sono Paesi nel mondo, come quelli asiatici, in cui l'aborto viene praticato per controllare le nascite e addirittura, poiché vi è l'obbligo di mettere al mondo un solo figlio, per abortire le femmine e per far nascere prevalentemente maschi. Un vero e proprio olocausto in forza di un vero razzismo in alcuni Paesi e di un razzismo travestito da eugenetica in altri. In Italia, da quando il 18 maggio 1978 è stato legalizzato l'aborto con l'approvazione della Legge 194, non sono nati, perché sono stati uccisi, 5 milioni di bambini, 130.000 ogni anno!

Milioni di vittime che sembrano scuotere meno le coscienze perché non si vedono, non si sentono, non si ribellano... Una piaga di estensione mondiale! L'appello alla moratoria, che è la sospensione a tempo indeterminato, sancita da organismi internazionali, di attività che siano oggetto di controversia politica, non nasce dunque immediatamente come attacco alla nostra Legge 194 e non prende in considerazione la colpevolizzazione e la penalizzazione



■ Milena Crescenzi

di quelle donne che compiono la scelta, ma pone ragionevolmente e laicamente la questione che c'è al fondo: se il diritto alla vita è stato unanimemente riconosciuto in merito alla pena capitale, perché non dovrebbe valere allo stesso modo per l'aborto, per l'uccisione di bambini innocenti e indifesi? È una domanda lecita, necessaria, razionale, che fa emergere una contraddizione tragica, legalizzata, ipocrita...

Allora questo appello di moratoria possa essere una sollecitazione immediata e concreta a scuotere questa indifferenza morale sulla vita nel suo inizio, a ribadire con estrema chiarezza che l'aborto è un atto orribilmente ingiusto. Che questo movimento di opinione, suscitato dalla richiesta di moratoria, scrolli un'assuefazione culturale che ha portato a considerare legittimo ciò che non è e non può esserlo, e si traduca in un moto di educazione per grandi e piccini, nella scuola e in famiglia, all'amore umano, alla sessualità, al Mistero accolto nel corpo di una donna, di una mamma, nel volto di un bambino, che sarà un uomo, che dal nulla viene chiamato, formato e partorito!

Pur affermando con forza che non ci potrà mai essere alcuna legge giusta che "regoli" l'aborto, almeno come non auspicarsi che tutto ciò stimoli in Italia la messa in campo di tutte le forze perché la nota Legge 194 venga integralmente applicata attraverso il potenziamento di quelle risorse necessarie affinché l'aborto sia considerato se non altro quell'*extrema ratio* così come era nelle intenzioni del legislatore tanto da aver intitolato la legge alla "tutela della maternità"; e perché la stessa Legge 194 venga come minimo aggiornata al progresso scientifico che, a trenta anni dalla sua approvazione, ha fatto fare grandi passi avanti riguardo per esempio alla sopravvivenza dei bambini prematuri!

Ci auspichiamo, preghiamo e ci mobilitiamo perché quelle mamme che si avvicinano all'aborto e in maniera tragica e dolorosa vedono in esso una apparente risoluzione per qualsivoglia difficoltà, incontrino nel loro cammino volti, amici, medici che non negando la verità sulla realtà dell'aborto, offrano loro alternative concrete a sostegno della vita loro e del figlio che portano in grembo.

Ci auspichiamo e ci appelliamo a tutti i medici e le ostetriche che operano l'aborto e che più di tutti, dopo le mamme, ne vedono lo scempio e ne odono la voce... perché si mettano una mano sulla coscienza e non pongano più la loro stupenda professione a servizio di questo abominevole sacrilegio.